



Domani l'ultimo « test » con il Deportivo, in vista dell'esordio con la Francia al « Mundial »

Tardelli e Antognoni: prova della verità

La moglie di Antognoni, al quarto mese di gravidanza, ha perduto il figlio - La « rabbia » di Tardelli e la serenità di Gentile - La Francia è arrivata ieri e si è installata all'Hindu Club dove alloggiano anche gli italiani

Dal nostro inviato

Buenos Aires — Ieri a Buenos e in tutta l'Argentina è stata festa grande. Era il 168° anniversario della « rivoluzione di mayo », si celebrava l'indipendenza e si fabbricavano gli uffici, i negozi erano chiusi. Manifestazioni e parate in città, con mille fuochi e cavalli, bandiere, grasse file di ufficiali, ripetuti in altissima uniforme, la gente a riempire i ristoranti o a intrattenere le autostrade per le tradizionali gite al mare e nelle « pampas ». Peccato che il tempo, bellissimo fino all'altra sera, ora è poco e si sta a notte, guastato da grosse nuvole cariche di pioggia. I ricorrono infatti nel cielo. Il freddo è aumentato, senti un'umidità fastidiosa nell'aria e nelle ossa. Ma non importa che la quotidiana serietà spaziosa fino all'Hindu Club ci sia stata per motivi logistici evitati azzurri sono dovuti, infatti, venir tutti in città per le operazioni di accreditamento e il rituale appuntamento con la stampa e stato per l'accoglienza in un grande hotel della zona residenziale, dove alloggiano le massime autorità del « Mundial » e dove, appunto, erano attesi i componenti tutti dell'«equipe» italiana.

Grande fermento, con stampa, radio e televisione scatenate, all'appuntamento di Antognoni. Nella notte si era infatti diffusa la notizia che la giovane signora dell'attaccante suda, trovata in una clinica fiorentina al quarto mese di gravidanza, aveva perso il figlio, e si volevano dunque conoscere le reazioni dei giocatori e dei dirigenti. In un primo momento è stato un telefono sulle condizioni della moglie, non è apparso molto scosso, anche se alla partenza avrebbe tenuto molto. Diciamo che si è anzi sottoposto di buon grado, lui che è di norma forte e di non buona madre, al fuoco di fila, pesante, non pertinente, o ingeneroso, o scocco, delle domande. Quanto alla proposta che gli avrebbero fatto di recarsi in Italia per rendersi conto sul posto della situazione e che lui avrebbe rifiutato, non è stato neppure affrontato, perché nessuno, ma da una parte e dall'altra, ha avvertito la necessità di porlo. Un brutto inconveniente, insomma, che certo non è stato evitato, non fosse venuto a turbare la serenità di un uomo e di riflessi dell'ambiente in cui vive, ma chiaramente non lascerà, nell'aria e nell'altro, segni di alcun tipo.



● Azzurri in un momento di relax all'Hindu Club

lascia indifferente. Gli spiace, solo — dice sorridente —, ma non è un « test » — d'aver pensato tanto per imparare a crescere in cosa di sinistra, lui che ha sempre avuto solo il destro, e di ritrovarsi nuovamente adesso sull'altra parte e sull'altro piede. Ad una domanda poi, malgrado, per la sua parte, anche se non voleva direttamente mettere in dubbio i diritti di primogenitura di Belugi e per successione di retta di Manfredonia, sulla sua eventuale adattabilità al ruolo di stopper, Gentile si affrettava a rispondere, senza la più piccola preoccupazione di una disavventura, che si considerava, come in casa dove si, aveva al tramonto e un giovane che viene dall'Alba, Cabrini, chiede con autorità alla zona del terzo sinistro. Poi scompare svelto, sottobancario, appunto, al giovane Cabrini. Per un po', non c'è dubbio, la « mamma » bionda conera da quelle parti può andar tranquilla.

Chi invece tranquillo davvero non sembra è Bearzot. I suoi tratti sono più del solito tirati, la sua espressione è sofferta. I tanti problemi della nazionale, in vista dei match di domani con il Deportivo e, soprattutto in vista di quello di esordio al Mar del Plata con la Francia, vistosamente lo turbano. Chiaro che una soluzione, da tenersi magari dentro ma alla quale intimamente credere, non l'ha ancora trovata, per quanto con il tempo si dovrebbe avere. Lui che ha fissi in testa (tutta bocca, non visto che nemmeno per sbaglio si fa a pronunciare a pronunciar) sono quelli, non c'è scampo, di Tardelli, di Maldera, di Graziani, di Paolo Rossi soprattutto, ma una loro collocazione precisa ancora non l'ha trovata. La paura di sbagliare, in qualsiasi maniera disponga, evidentemente lo tormenta. E il tempo malandruno intanto vola via, e stasera stessa dovrà pur



I ventidue di Schoen

- ALLENATORE: Helmut Schön, portiere del Bayern, nato il 22 febbraio 1916.
- DIETER BURDENSKI, portiere del Wender Bremen, nato il 10 gennaio 1946.
- HAROLD KONOPKA, difensore del Colonia, nato il 18 novembre del 1952.
- GERT SCHWAB, stopper dell'Amburgo, nato il 6 gennaio del 1952.
- ROLF RUSSMANN, libero dello Schalke 04, nato il 13 ottobre del 1950.
- GERALD HENNING, difensore del Borussia Dortmund, nato il 13 giugno del 1950.
- HEINZ FLOHE, centrocampista del Bayer, nato il 25 settembre 1955.
- KARL-HEINZ RUMMENIGGE, attaccante del Bayer, nato il 28 settembre 1955.
- GERNARD DITZ, difensore del Duisseldorf, nato il 22 marzo 1948.
- RAINER BONHOFF, centrocampista del Borussia Moenchengladbach, nato il 29 marzo 1952.
- HEINZ FLOHE, centrocampista del Colonia, nato il 28 settembre 1955.
- KARL-HEINZ RUMMENIGGE, attaccante del Bayer, nato il 28 settembre 1955.
- GERNARD DITZ, difensore del Duisseldorf, nato il 22 marzo 1948.
- RAINER BONHOFF, centrocampista del Borussia Moenchengladbach, nato il 29 marzo 1952.
- HEINZ FLOHE, centrocampista del Colonia, nato il 28 settembre 1955.
- KARL-HEINZ RUMMENIGGE, attaccante del Bayer, nato il 28 settembre 1955.



● La nazionale tedesca, campione del mondo in carica, ripropone la sua candidatura alla conquista del titolo. Nella foto una delle ultime formazioni presentate dal C.T. Schoen (da sinistra a destra): Vogts, Franke, Russmann, Kallz, Dietz, Abramczik, Bonhof, Zimmermann, Fischer, Seel, Flohe

Tredici match amichevoli per preparare il « Mundial » e una sola sconfitta

La RFT ha perso alcuni « gioielli » ma è pur sempre una delle favorite

L'eccezionale temperamento consente agli uomini di Schoen di ritrovare sempre la migliore condizione nei momenti decisivi - I tedeschi « apriranno » i campionati del mondo 1978 incontrando il 1. giugno la Polonia a Buenos Aires

L'eccezionale temperamento consente agli uomini di Schoen di ritrovare sempre la migliore condizione nei momenti decisivi - I tedeschi « apriranno » i campionati del mondo 1978 incontrando il 1. giugno la Polonia a Buenos Aires

CORDOBA — Se il « Mundial » non si fosse giocato in sud America, la nazionale della Repubblica Federale Tedesca sarebbe stata ancora una volta la favorita d'obbligo. Ma il clima sudamericano e le ultime esitazioni offerte dal Brasile nella tenuta in Europa hanno alquanto raffreddato il pronostico favorevole agli uomini di herr Helmut Schoen i quali già dalla partita inaugurata di questa undicesima edizione dei « mundial », dovranno presentarsi al massimo della condizione atletica.

Il 1. giugno i « bianchi » campioni del mondo, incontreranno allo stadio del River Plate, a Buenos Aires, la Polonia, la squadra rivelazione del mondiale del '74. Subito dopo giocheranno contro il Messico e la Tunisia, due squadre che dovrebbero fare poco o nulla.

I tedeschi, come del resto i giocatori delle altre squadre europee, hanno ancora nelle gambe le fatiche del campionato e il tempo trascorso lo scorso anno, ha effettuato una tournée in sud America. Scopo del viaggio quello di abituare i giocatori al clima, alla fascia oraria, all'altitudine e, soprattutto, di conoscere le caratteristiche degli avversari.

A Buenos Aires i tedeschi vincerono per 3:1 contro l'Argentina, batterono per 2:0 l'Uruguay a Montevideo e poi si recarono a Rio de Janeiro dove, al « Maracanã », alla presenza di oltre 200 mila spettatori, pareggiarono con i brasiliani dopo aver condotto la danza per oltre un'ora in quella partita « bianchi » di Schoen partirono con una determinazione e una grinta degne di una vera e propria finale dei « mundial »; marcia, il ritmo, il passo, l'equilibrio, il controllo, il tocco, la velocità, la potenza, la classe e la forza atletica.

La selezione da lui giudicata la migliore nel gruppo del scorso anno, ha effettuato una tournée in sud America. Scopo del viaggio quello di abituare i giocatori al clima, alla fascia oraria, all'altitudine e, soprattutto, di conoscere le caratteristiche degli avversari.

Non danno respiro ad alcun avversario. Lo hanno fatto in tutti i momenti decisivi, grazie al loro straordinario temperamento, e sono sempre a ritraversarla.

Non danno respiro ad alcun avversario. Lo hanno fatto in tutti i momenti decisivi, grazie al loro straordinario temperamento, e sono sempre a ritraversarla.

Non danno respiro ad alcun avversario. Lo hanno fatto in tutti i momenti decisivi, grazie al loro straordinario temperamento, e sono sempre a ritraversarla.

I protagonisti parlano dei campionati mondiali che abbiamo veduto alla televisione

Mazza: « Nel '62 fuori dopo una partita non giocata »

Nel match del girone di Santiago contro i cileni, Maschio ebbe il setto nasale fratturato da un pugno di Leonel Sanchez, mentre Ferrini e David vennero espulsi - Lo scandaloso arbitraggio dell'inglese Aston favorì le provocazioni, le botte e gli sputi

Presidente, dopo 16 anni come ricordare qual fu il tuo ruolo nel calcio italiano? — « Ricordando con lui — senza difesa e carico della società bianconera, che sapete trovare l'autoefficacia nella stessa. »
 Paolo Mazza, il presidente, ci accoglie con cordialità nel suo ufficio. Ferrini è un uomo che genera un certo interesse anche dopo la sua travagliata uscita dalla Spal. Un « podestà » a due passi dal centro, per seguire un gioco che con una grande puntualità presenza, ma, si tolla o no, è stato e rimane uno dei patriarchi della storia del calcio italiano.

« Mastozzi, soddisfazioni date e ricevute e dodici giocatori conosciuti per la nazionale. Senonché — ricordando con lui — senza difesa e carico della società bianconera, che sapete trovare l'autoefficacia nella stessa. »
 « Facciamo un passo indietro. Alle soglie dei mondiali, c'è un uomo che genera un certo interesse anche dopo la sua travagliata uscita dalla Spal. Un « podestà » a due passi dal centro, per seguire un gioco che con una grande puntualità presenza, ma, si tolla o no, è stato e rimane uno dei patriarchi della storia del calcio italiano. »

« Mastozzi, soddisfazioni date e ricevute e dodici giocatori conosciuti per la nazionale. Senonché — ricordando con lui — senza difesa e carico della società bianconera, che sapete trovare l'autoefficacia nella stessa. »

« Mastozzi, soddisfazioni date e ricevute e dodici giocatori conosciuti per la nazionale. Senonché — ricordando con lui — senza difesa e carico della società bianconera, che sapete trovare l'autoefficacia nella stessa. »

« Mastozzi, soddisfazioni date e ricevute e dodici giocatori conosciuti per la nazionale. Senonché — ricordando con lui — senza difesa e carico della società bianconera, che sapete trovare l'autoefficacia nella stessa. »

« Mastozzi, soddisfazioni date e ricevute e dodici giocatori conosciuti per la nazionale. Senonché — ricordando con lui — senza difesa e carico della società bianconera, che sapete trovare l'autoefficacia nella stessa. »

I commenti dei giornali inglesi dopo il vistoso successo

« A Baires l'Inghilterra non l'Ungheria »

LONDRA — È l'ultima, accompagnata da una nazionale così rammaricata, e i commenti dei giornali, dopo il successo degli italiani alla Coppa del Mondo contro il Messico, si sono divisi. Un'eco di...
 « Il fatto è che non ha problemi, che non deve temere di soffrire per un posto, che non ha i possibili concorrenti del Sudamerica. »

LONDRA — È l'ultima, accompagnata da una nazionale così rammaricata, e i commenti dei giornali, dopo il successo degli italiani alla Coppa del Mondo contro il Messico, si sono divisi. Un'eco di...
 « Il fatto è che non ha problemi, che non deve temere di soffrire per un posto, che non ha i possibili concorrenti del Sudamerica. »

LONDRA — È l'ultima, accompagnata da una nazionale così rammaricata, e i commenti dei giornali, dopo il successo degli italiani alla Coppa del Mondo contro il Messico, si sono divisi. Un'eco di...
 « Il fatto è che non ha problemi, che non deve temere di soffrire per un posto, che non ha i possibili concorrenti del Sudamerica. »

Appello ai giornalisti in Argentina

PRAGA — Il segretario generale dell'Organizzazione internazionale dei giornalisti, ha lanciato un appello ai giornalisti incaricati di seguire le vicende dei mondiali, perché non si lascino sedurre dalle condizioni di vita in Argentina.

Curiosità

Buenos Aires ha deciso di avere una partita contro l'Argentina, che non ha mai vinto una partita in campo internazionale.

Arrivo a Buenos Aires

Arrivo a Buenos Aires ha detto che nei prossimi giorni al Congresso della FIFA sarà esaminata la possibilità di aumentare da 16 a 24 le squadre che, in futuro, parteciperanno alla fase finale della coppa del mondo di calcio.

Giordano Marzola

Giordano Marzola è il segretario generale dell'Organizzazione internazionale dei giornalisti, ha lanciato un appello ai giornalisti incaricati di seguire le vicende dei mondiali, perché non si lascino sedurre dalle condizioni di vita in Argentina.